

Il Coordinamento delle Associazioni Ambientaliste del Lido

- valuta positivamente la nuova volontà dell'Amministrazione Comunale di disgiungere i destini dell'Ospedale da quelli della Mostra del Cinema che ha portato a formalizzare, con una delibera, una *zona di degrado* attorno al "buco" (voragine che ha inghiottito 40 milioni di euro dei quali si attende la rendicontazione) ed al Casinò, comprendente Palacinema, Palagalileo e quel che resta della pineta;
- ritiene che le indicazioni per la formazione del *Piano di Recupero* dell'intera area - finalizzato al miglior utilizzo delle strutture esistenti, alla loro rifunzionalizzazione nel rispetto dei valori formali, ad una valutazione del Palagalileo anche in relazione al pesantissimo costo annuale dell'utilizzo del tendone, ai rapporti che utilizzi temporanei, annualmente ripetuti, intrattengono con il contesto urbano circostante e con la vita e le necessità sociali della popolazione residente - debbano tutte scaturire da un processo progettuale partecipato fin dall'inizio che unisca cittadinanza attiva, gruppi portatori di interessi e Amministrazione Comunale;
- condivide il desiderio dell'Amministrazione di "sanare", con i tempi più celeri, l'assetto dei luoghi esterni con una ricomposizione territoriale e spaziale dell'intero ambito, rendendolo sempre ben fruibile dagli abitanti de Lido, cui, è opportuno ricordare, è stata rubata una pineta lasciando loro insopportabili macerie, ma anche a disposizione delle funzioni cui il prossimo Piano di Recupero meglio destinerà per l'annuale Mostra del Cinema ed altri utilizzi collettivi.

Per rendere effettivi ed efficienti (rapidi nei tempi e economicamente contenuti) gli interventi territoriali trasformativi delineati, il Coordinamento ritiene necessarie **procedure effettivamente partecipative** che facciano anche tesoro dei limiti riscontrati nella recente esperienza di San Giobbe, seppur semplificate per motivi d'urgenza. Il percorso potrebbe così configurarsi, dopo una dichiarazione d'intenti formale dell'Amministrazione, con:

- una scelta esplicita dell'Amministrazione Comunale sull'intera procedura che prioritariamente definisca il budget a disposizione e dichiari se procederà con un nuovo appalto per opera pubblica o con una variante sostanziale cui sottomettere l'Impresa ancora impegnata per i lavori oggi "in sospensione" o con altre procedure, comunque da rendere pubbliche
- il coinvolgimento del *gruppo di lavoro* espresso dalle Associazioni lidensi che opera, con un volontariato gratuito, a tutti gli effetti da tramite con l'Istituzione Pubblica
- un *assemblea* iniziale pubblica ben pubblicizzata, che raccolga le istanze della popolazione con il *gruppo di lavoro* nella veste di "facilitatore" assieme ad un *Responsabile Unico del Procedimento Partecipativo* (RUPP) espresso dall'Amministrazione, assemblea da ripetersi, come confronto di supporto continuativo, durante tutte le fasi elaborative del progetto.

Il percorso progettuale, ipotesi organizzativa.

Le ipotesi che vengono qui formulate, costituiscono una base di riflessioni per poter avviare una struttura operativa, in tempi brevi, in grado di sperimentare un approccio innovativo e virtuoso sul tema della progettazione di spazi pubblici, partendo da un nodo dolorosamente irrisolto.

Il giornalismo americano ha, nella sua tradizione, improntata ad un sano pragmatismo anglosassone, una regola basilica che precede ogni argomentazione, quella delle cinque "W":

WHAT=CHE-COSA?

WHO = CHI?

WHEN=QUANDO?

WHERE=DOVE?

WHY=PERCHÉ?

Proveremo a servircene.

CHE-COSA?

L'oggetto, in questa occasione, riguarda la ricomposizione dell'area intorno al Palazzo del Cinema, da anni ormai abbandonata, a seguito di infelici scelte e sfortunate vicende. Appare mortificante, agli occhi del pubblico internazionale la cui attenzione viene, in particolare, attratta annualmente dal festival del cinema del Lido di Venezia, ma più ancora per gli abitanti del Lido e di Venezia, che sono i veri destinatari di questi luoghi, esibire i segni materiali di una desolante sconfitta delle nostre istituzioni, delle nostre capacità di intervento, della nostra imprenditorialità, dei nostri sistemi normativi, in sintesi della nostra difficoltà ad essere una civiltà democratica. Al fine di avviare una pratica sperimentale virtuosa, si ritiene prioritario, al momento, la riconfigurazione del grande sterzo esistente che potrebbe rappresentare l'inizio di un processo di rigenerazione dell'intera area (indicata, sia pure per motivi strumentali, come "degradata"). Il ridisegno di questa porzione residuale, peraltro di consistente estensione, dovrebbe tener conto delle relazioni spaziali che la legano ai contesti adiacenti, in una visione coerente e organica di un più ampio intervento.

CHI?

?

Chi dovrebbe occuparsene? Chi abbia la responsabilità di gestione e di tutela del proprio territorio, cioè le amministrazioni locali certo, ma anche – e soprattutto - i cittadini. Nella proposta che proviamo a formulare, si potrà delineare una struttura sperimentale che possa affrontare le complessità del tema, avviando una pratica virtuosa e sinergica. Va avviato un processo improntato a reale efficienza, privo della retorica partecipativa che tanti equivoci ha prodotto in passato. Andrà ricercata una soluzione realmente partecipativa, attraverso una graduale e trasparente condivisione del percorso progettuale, seguito nel suo svolgimento e - al caso - adeguato e registrato in seguito a contributi e riflessioni raccolti nei pubblici confronti.

Il gruppo di lavoro, come si dirà anche in seguito, si formerà intorno ad un nucleo principale costituito da tecnici del Comune, integrato da altri tecnici e da cittadini che esprimeranno saperi e competenze e che intendano collaborare con continuità. La struttura dovrà avvalersi, ai fini di un ordinato sviluppo del lavoro, di un coordinamento regolamentato.

QUANDO?

Appena possibile, dandosi dei tempi molto stretti. Si potrebbe istituire un laboratorio progettuale, costituito, come prima anticipato, da tecnici dell'Ufficio Comunale (probabilmente dei due assessorati più direttamente coinvolti, ma è il Comune a dover strutturare e condividere questi aspetti organizzativi) integrato da una, limitata nel numero, rappresentanza di tecnici designati dalle associazioni locali e da un limitato numero di persone eventualmente sorteggiato tra gli interessati presenti alla prima assemblea pubblica ; andrebbe anche individuato un coordinatore responsabile del percorso sperimentale..

Non vengono considerati, in questa sede, gli aspetti normativi e giuridici inerenti all'architettura burocratico-istituzionale del percorso che dovrà seguire l'elaborazione prodotta. Al momento, se si vuole essere operativi subito e se tale obiettivo appare prioritario anche all'Amministrazione, prevale l'impegno a tracciare un percorso che renda possibile lo svolgersi armonioso di un progetto condiviso e, perciò stesso, sostenibile in tempi brevi.

Si possono descrivere tre fasi operative distinte, corrispondenti a tre segmenti temporali posti in successione, ognuna delle quali dovrà poi essere oggetto di un confronto pubblico, basato sì su una comunicazione chiara, ma anche in grado di recepire osservazioni, integrazioni e suggerimenti, sulla falsariga delle norme già descritte nella bozza di regolamento del Comune di Venezia riguardanti istruttorie partecipate.

Sarebbe opportuno disporre, con cadenze settimanali, una riunione interna al gruppo, di sintesi del lavoro di volta in volta prodotto, onde poter meglio controllare un cronoprogramma generale.

La-prima/

Dovrà individuare e registrare tutto il "Sistema di Vincoli" con il quale il progetto dell'area sarà chiamato a misurarsi. I confini dell'intervento, gli strumenti urbanistici di riferimento, le risorse destinabili, stazione appaltante, modalità di esecuzione dei lavori, la cartografia di base, eventuali rilievi, tempi e modi di intervento, norme ecc. In questa fase il gruppo di lavoro dovrà, magari dividendosi per competenze, raccogliere i materiali preparatori che consentiranno di avviare la seconda fase. In questa fase dovrà essere registrato anche il "Sistema delle esigenze" (Biennale, ecc.) I tempi prevedibili variano da due a tre settimane, salvo incidenti di percorso.

La-seconda/

Pervenire ad un programma funzionale, definire cioè un'articolazione che ipotizzi anche le relazioni distributive fra le parti, dimensionando un primo scenario (o anche formulando più ipotesi), in base alle risorse ed agli spazi disponibili. Andranno anche indicate le soluzioni tipologiche (non morfologiche) di riferimento. Il testo che ne risulterà, eventualmente corredato da immagini di riferimento e da grafici diagrammatici (*mapping*), costituirà la base per poter avviare la fase successiva, quella della definizione formale e della figurazione degli interventi, che inizierà disponendo già di dati dimensionali, tipologici e riferimenti adeguati. Questa seconda fase potrebbe essere svolta in tre o quattro settimane al massimo.

Una discussione pubblica sulle ipotesi alternative prodotte fornirà una prima sintesi sia per il programma funzionale, eventualmente da integrare o correggere, sia per i dimensionamenti previsti, sia in fine, per quanto concerne i riferimenti tipologici selezionati.

La-terza/

1°: Una volta individuati tutti i dati necessari, sarà possibile tracciare selezionando tra le diverse proposte una ipotesi progettuale planimetrica che collochi, nell'area di intervento, le varie funzioni, la viabilità esterna ed interna, le possibili relazioni con le altre zone, esterne, ma da coinvolgere successivamente, dunque da considerare attentamente anche in questa fase. Questo *masterplan*, limitato alla zona iniziale dello sterro e delle sue immediate adiacenze, dovrà contenere indicazioni dimensionali, sarà rappresentato in scala adeguata (presumibilmente 1/500 o anche 1/200), ma dovrà essere oggetto di una comunicazione formale e pubblica con modalità da concordare (Consiglio Comunale, Assemblea). Tempo previsto due o tre settimane.

2°: Una volta approvata la organizzazione planimetrica, potranno affrontarsi, con scale più definite, i temi architettonici e paesaggistici già descritti nel *masterplan*, potranno anche, per velocizzare i tempi, essere avviati percorsi progettuali distinti in una ipotesi di continuo coordinamento e raccordo, da verificare con riunioni settimanali del gruppo di lavoro.

La rappresentazione finale, ma non definitiva, sarà l'occasione per una mostra ed una successiva assemblea pubblica che potrà esprimere una eventuale condivisione o ulteriori approfondimenti.

Tempo previsto tre o quattro settimane.

DOVE?

Potrebbe essere un segnale opportuno individuare una sede comunale al Lido. Sarà necessario disporre di un paio di locali attrezzati con plotter, stampante A3, e computer più tavoli da carteggio. Anche gli incontri pubblici che avviano e accompagnano il processo partecipato andrebbero, egualmente, previsti nell'isola ove risiede l'utenza principale.

PERCHE'?

Perché si crede che le istituzioni possano trovare la capacità di dare risposta a quegli errori che, nel tempo ed in una successione sciagurata, hanno portato ad una situazione di insostenibile degrado. Si crede nella capacità di dialogo e collaborazione tra istituzioni pubbliche e cittadini, nella possibilità di restituire dignità e, ci si augura, bellezza, ad un luogo trascurato e mortificato da troppo tempo.